



Costruire la speranza. Ciascuno con le proprie mani

P. CAMILLO RIPAMONTI SJ

Si chiude il Giubileo straordinario della Misericordia, uno dei pochi segni controcorrente di quest'anno appena trascorso in un clima generale, nel mondo e certo in **Europa**, caratterizzato da chiusura, ripiegamento su sé stessi, paura. **Papa Francesco** in più occasioni ha cercato di scuotere le nostre coscienze facendo gesti a volte dirompenti verso tutti, ma in modo particolare verso i migranti. Come dimenticare l'apertura della *Porta Santa* a **Bangui** nella **Repubblica Centrafricana**, un Paese segnato dalla guerra, da cui fuggono migliaia di persone? O la lavanda dei piedi al **CARA** di **Castelnuovo di Porto**, dove il Papa ha stretto la mano a tutti i richiedenti asilo presenti? Oppure il suo viaggio a **Lesbo**, segno di contraddizione in un'Europa che aveva appena siglato il riprovevole accordo con la **Turchia**, in occasione del quale ha visitato il centro di detenzione di **Moria**, dove gli è stato possibile guardare negli occhi chi scappa da guerre e persecuzioni. Sembra però che in risposta all'aver aperto nel mondo le porte della misericordia, noi abbiamo chiuso le frontiere, impedendo l'accesso all'Europa, ma abbiamo soprattutto chiuso i nostri cuori e le nostre menti.

Credo sia importante prendere atto di questa contraddizione che si consuma nel nostro mondo, nel nostro continente, nel nostro Paese, nelle nostre vite. È nella consapevolezza di questa contraddizione che si apre la via per il nostro riscatto. Tempo di misericordia è non solo un anno, ma il "nostro giorno per giorno", la nostra quotidianità, da cui la politica sembra essersi staccata per lasciare spazio ai populismi dalle risposte semplificate. Dobbiamo allora avere uno sguardo di misericordia, uno sguardo che sa attraversare le contraddizioni della vita cercando di tenere insieme paure più o meno fondate e umanità. Per chi crede, come diceva **Arturo Sosa**, il nuovo superiore generale della *Compagnia di Gesù* lo scorso 13 novembre a S. Andrea al Quirinale a **Roma**, «non basta neppure la speranza. Ci vuole fede, speranza, ma anche – come dice San Paolo – carità, cioè sporcarsi mani, piedi e tutto nel lavoro. Bisogna fare quello che si spera. Speranza non è aspettare, perché ciò che speriamo non si realizzerà da solo, non è una magia. Le cose non saranno cambiate da qualcun altro, Dio ci dà la possibilità di cambiarle. Bisogna lavorare ogni giorno per rendere possibile quello che speriamo». ●



IN QUESTO NUMERO

*La scrittura non va in esilio:
i ragazzi raccontano
la bellezza dell'incontro*

*Io sono con te, la storia di
Brigitte, rifugiata congolese,
scritta da Melania Mazzucco*

*Aiuta i rifugiati: aderisci
anche tu alla campagna
"Io sostengo da vicino"*

La Scrittura non va in esilio. Il futuro è già qui!

BERNADETTE FRAIOLO

Sulle note della **Takadum Orchestra**, il 28 ottobre presso l'auditorium del **Massimo di Roma**, si è svolta la decima edizione de **La scrittura non va in esilio**, evento di premiazione degli studenti vincitori dei concorsi letterari promossi dal **Centro Astalli** nell'ambito dei progetti *Finestre* e *Incontri*. Hanno partecipato alla mattinata culturale 900 studenti di diversi istituti romani, come il liceo Virgilio, l'istituto superiore Lattanzio-Di Vittorio e l'istituto comprensivo Padre Semeria. Presenti anche il liceo

LA PREMIAZIONE DEI CONCORSI LETTERARI

Vittorio Veneto e l'istituto Leone XIII di **Milano**, nonché l'istituto comprensivo Montegrappa di **Vicenza**.

Numerosi gli ospiti che, insieme al conduttore **Giovanni Anversa** e al presidente del Centro Astalli **Camillo Ripamonti**, hanno premiato i vincitori. Il rettore dell'Istituto Massimo, **Giovanni La Manna** e **Rosa De Pasquale** del Ministero dell'Istruzione, hanno sottolineato il valore della sensibilizzazione sui temi del diritto di asilo e del dialogo interreligioso. La scrittrice **Melania Mazzucco** ha presentato il libro *Io sono con te - storia di Brigitte* (Einaudi 2016), che racconta la fuga di una rifugiata dal **Congo**. Tareke **Brahane**, promotore del **Comitato Tre Ottobre**, ha ricordato l'istituzione della *Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione*, mentre il rapper italo-egiziano **Amir Issaa**, ha affrontato il tema della cittadinanza per i figli degli immigrati.

L'attrice **Evelina Meghnagi** ha recitato il racconto vincitore del concorso per le scuole medie *Scriviamo a colori*, "La nave della salvezza" della vicentina **Alessia Dule**, che narra la storia del padre, esule albanese, immigrato in **Italia** negli anni '90. A ulteriore testimonianza della società interculturale, le studentesse **Stella Missaoui** e **Livia Assouad**, II e III classificata del concorso per le scuole superiori *La scrittura non va in esilio*, che, con i racconti "Un passo" e "Il primo cittadino", descrivono le difficoltà e le speranze delle seconde generazioni. A conclusione dell'evento, l'attore **Masimo Wertmuller** ha letto "Ieri, oggi, domani", della I classificata **Bianca Colella**, che attraverso le illustrazioni del vignettista **Mauro Biani**, racconta di quegli italiani costretti a lasciare la propria Terra, ricordandoci che la migrazione è parte integrante della natura dell'uomo. ●

IERI, OGGI, DOMANI

ILLUSTRAZIONI DI MAURO BIANI
TESTI DI BIANCA COLELLA



Ieri, oggi, domani

di Bianca Colella

"Erano passate delle ore dal loro arrivo lì, sulla fredda banchina del porto. Il bambino si era subito addormentato, dimenticando, per un momento, l'ansia della partenza. Quanto avrebbe voluto dare di più a suo figlio. Ma lo avrebbe fatto. Il suo bambino avrebbe sicuramente avuto un futuro migliore. Di questo la donna cercava di convincersi perché era profondamente impaurita, insicura. Li avrebbero accolti nel nuovo Paese? Non lo sapeva".

"Ieri, oggi, domani" di **Bianca Colella**, studentessa del liceo Virgilio di Roma, vincitrice de "La scrittura non va in esilio", è la storia di una migrazione, apparentemente lontana. L'autrice si è messa nei panni di una madre e del suo bambino di cinque anni, in viaggio attraverso il mare alla

ricerca di un futuro migliore in un nuovo mondo. Ieri, nei primi del '900, a scappare erano loro, una donna e suo figlio, italiani, in fuga verso **l'America**. Oggi, nei nostri giorni, a migrare sono uomini e donne, stranieri, in fuga da guerre e persecuzioni. Quali sono le loro paure e speranze? Quelle dei migranti di ieri sono le stesse dei migranti di oggi. Ma ieri, come oggi e come domani, nessuno sceglie dove e quando nascere.

Un invito a riflettere come, nel tempo dei diritti umani e delle libertà fondamentali, i viaggi dei migranti forzati non sono così diversi da quelli dei nostri antenati. Il racconto di una storia che torna a ripetersi e di un unico costante timore, quello di non essere accolti.

I racconti sono integralmente pubblicati nella sezione "Attività per le scuole" del sito centroastalli.it

Facciamo come i ragazzi: mettiamoci nei panni dei rifugiati



IL CENTRO ASTALLI PREMIA LA CREATIVITÀ

Nell'ambito dei progetti per le scuole *Finestre - Storie di rifugiati* e *Incontri - Percorsi di dialogo interreligioso* il **Centro Astalli** premia la creatività dei giovani studenti.

Per l'anno scolastico 2016-2017 i ragazzi potranno esprimere il proprio talento partecipando ai concorsi: *La scrittura non va in esilio* (XI edizione) e *Scriviamo a colori* (III edizione), rispettivamente per le scuole superiori e per le scuole medie. I ragazzi dovranno cimentarsi nella stesura di un racconto che affronti un tema a scelta tra quelli proposti dai progetti: diritto di asilo, immigrazione, dialogo interreligioso, società multiculturale. Gli elaborati verranno valutati da una giuria di esperti.

Da quest'anno poi c'è una novità. Gli studenti delle scuole superiori, macchina fotografica o smartphone alla mano, hanno la possibilità di partecipare al concorso fotografico *Insieme si può* e concorrere con il loro scatto alla selezione delle foto che rappresentino al meglio la nostra società interculturale. ●

GIOVANI ANVERSA

IL MATTATORE DELL'EVENTO DI PREMIAZIONE SPIEGA IL SENSO DI UN INCONTRO CHE DA DIECI ANNI PORTA LA SUA FIRMA.

Anche quest'anno "La scrittura non va in esilio" ha premiato i ragazzi delle scuole che hanno partecipato ai concorsi letterari del **Centro Astalli**. Il senso ultimo di questa iniziativa è che il mondo è unico e che noi tutti ne facciamo parte. Ogni giorno moltissime persone devono fuggire dalla guerra, dalle bombe, dalla fame. Si mettono in viaggio costretti a lasciare le proprie case all'improvviso proprio come i nostri connazionali colpiti dal terremoto.

Se ci mettiamo nei panni di chi è costretto a fuggire capiamo cosa vuol dire l'accoglienza, la solidarietà e la dignità di chiedere ospitalità nei Paesi dove ci sono le condizioni per vivere in sicurezza. Questa giornata a cui partecipo da tanti anni, serve soprattutto ai ragazzi perché possano prendere coscienza di questo. La mia speranza è che riescano a trasferire alle loro famiglie, ai loro gruppi di amici, il senso di questa umanità globale che ci tiene insieme. Dai racconti che premiamo ogni anno le premesse per fare un grande passo in avanti ci sono. Ognuno però faccia la sua parte! ●



"IO SOSTENGO DA VICINO" è la campagna di raccolta fondi che il Centro Astalli promuove per creare nella società italiana una cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Vogliamo coinvolgere i singoli cittadini e la società civile a sostenere un rifugiato che vive in Italia nelle sue primissime necessità: un pasto caldo, un aiuto per le spese mediche, l'assistenza alle vittime di tortura, l'inserimento scolastico

dei bambini rifugiati. Un semplice paio di occhiali può fare la differenza nell'apprendimento della lingua italiana o nel successo di un percorso formativo. Un tutore per un polso o una caviglia mal messa può essere risolutivo nella riabilitazione di una vittima di tortura. Piccoli esempi che ogni giorno al Centro Astalli rappresentano grandi ostacoli.

Diventa anche tu un sostenitore da vicino! Facendo la tua donazione al Centro Astalli aiuti i rifugiati!

COME AIUTARE?

- **Con 5,00 €** offri un pasto a un rifugiato alla mensa;
- **Con 50,00 €** dona un tutore necessario alla terapia di riabilitazione di una vittima di tortura;
- **Con 100 € all'anno** aiuta il Centro Astalli a provvedere al necessario per la scuola di un bambino rifugiato (grembiolini, quaderni, zaini, astucci, libri etc...).

"Io sono con te", la storia di un incontro

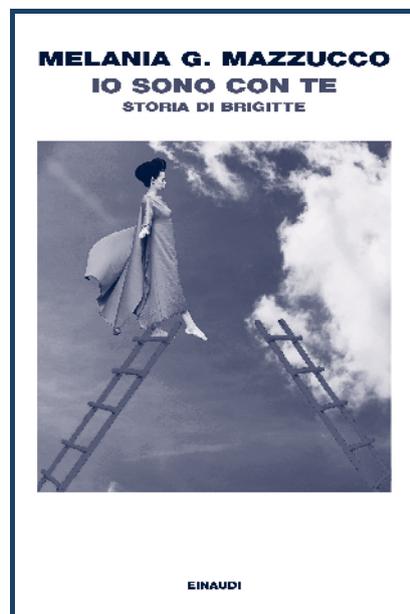
MELANIA MAZZUCCO

"Io sono con te" conclude un viaggio che ho cominciato nel 1990 con i miei compagni di corso del Centro Sperimentale di Cinematografia. Volevamo realizzare un documentario e cominciammo ad aggirarci alla **stazione Termini** per raccogliere storie di "clandestini" (così venivano definiti all'epoca), accampati nelle stazioni abbandonate della metropolitana, nelle favelas lungo il **Tevere...** Ma ascoltando le loro storie, così simili alle nostre, nacque in me il desiderio di raccontare la storia ormai dimenticata e rimossa dei migranti di ieri, cioè degli italiani che erano stati costretti dalla povertà assoluta a partire per cercare un futuro. E io finii per scrivere "Vita": un romanzo basato sulla vera storia di mio nonno, che era emigrato in **America** da ragazzino, all'inizio del '900. Uno fra tanti milioni - che in qualche modo li rappresentava tutti.

L'ultima tappa di quel viaggio è il ritorno alla stazione Termini, per raccontare la storia non più di un clandestino (parola che oggi per fortuna si comincia a usare sempre meno) e neppure propriamente di una migrante, ma di una rifugiata, cioè di una donna che chiesta protezione internazionale in **Italia** perché nel suo Paese non poteva più vivere.

Quella donna è **Brigitte**.

Ci siamo incontrate grazie al **Centro Astalli**, con cui ho cominciato a collaborare alcuni anni fa per i progetti nelle scuole. Mi sono resa conto che le storie dei rifugiati andavano raccontate. In verità all'inizio credevo dovessero farlo gli operatori del centro Astalli, che conoscono decine di persone e vivono quotidianamente accanto a loro. Poi, insieme, abbiamo cominciato a pensare che dovesse invece farlo uno scrittore, qualcuno che avesse uno sguardo più obliquo, che



potesse raccogliere una testimonianza e trasformarla in una scrittura capace di coinvolgere i lettori.

Col passare degli anni ho capito che forse quella persona potevo essere io. Dovevo accettare la sfida, dovevo mettermi in gioco e tra le tante persone assistite dal Centro Astalli ho incontrato Brigitte.

"Io sono con te" in effetti comincia alla stazione Termini: Brigitte non ha un nome, non ha un'identità, è invisibile. Resta lì 9 giorni senza che nessuno faccia caso a lei: dorme per terra davanti all'insegna del **McDonald's** perché è l'unica cosa che conosce, anzi che riconosce, perché c'è anche a **Mattadi**, la città da cui proviene.

L'odissea italiana di Brigitte infatti si svolge nei nostri luoghi, nella mia città. Ma io penso che chiunque legga il libro riconoscerà quei luoghi, perché in tutte le città italiane ci sono tante Brigitte, tanti fantasmi che non vediamo o non vogliamo vedere.

Ho deciso di cominciare il racconto dal momento in cui Brigitte non è, non ha nome, è un fantasma che cammina.

In verità passa, perché chi cammina ha una direzione mentre Brigitte non ha un posto dove andare, non conosce nessuno, non sa nemmeno dove si trova. Il viaggio verso il recupero della sua memoria è difficile nel libro così come è stato difficile nella realtà.

La scena in cui la sua vita si è spezzata in due non è stata naturalmente la prima cosa che Brigitte mi ha raccontato. In Congo ha dovuto fare una scelta, perché il male è sempre una scelta, Brigitte ha preso la decisione che forse chiunque di noi avrebbe preso, ma a lei è costata la vita. Non è morta, ma ha perso ogni cosa. I figli, la casa, la patria, il lavoro: tutto ciò che sostanzia una vita.

Brigitte è solo una delle 14.000 e più persone che hanno ottenuto protezione nel 2014 in Italia. Soltanto una dei 43.000 circa arrivati nel 2013. Ma non è il numero di una statistica. Per questo ho scelto di raccontare la storia di una sola rifugiata. Una sola persona che, proprio perché unica e irripetibile, possa rappresentare tutti gli altri. Restituire a una singola donna la sua storia era il mio compito di narratrice, ma forse anche di essere umano. ●

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Camillo Ripamonti sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione
Virare / Diotimagroup Matera/Roma

Foto: **Francesca Napoli, Archivio Centro Astalli**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli
Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 24 novembre 2016

focus